Enrico Dal Bello



Raccolta Poesie e Racconti Scritti in Italiano

Secondo Volume

Rina
Florindo
Maurizio
Luca
Giovanni
Nipoti e Pronipoti

2021



Indice

Prefazione
Brevi Testi
Poesie
Racconto
Breve Biografia

Presentazione

Questo è il secondo volume di un'opera organica che raccoglie gli scritti di Enrico Dal Bello, un primo volume che raccoglie le sue opere in friulano e questo secondo quelle che ha scritto direttamente in italiano.

Ma Enrico Dal Bello non è stato solo uno scrittore e poeta, è stato anche un pittore prolifico, ha infatti lasciato oltre cinquecento opere pittoriche, diverse delle quali si trovano presso comunità, studi e raccolte pubbliche e private in Italia e in l'Europa.

Questa raccolta nasce dalla volontà dei figli e della moglie per fare in modo che il lavoro di una vita non andasse perduto oppure rimasse nascosto in qualche cassetto.

Prefazione

Ricordo che da bambino il papà ci raccontava tante storie, inventate, fantasiose, sempre una diversa dall'altra, mentre eravamo a tavola, mentre ci teneva sulle ginocchia seduti sui gradini di casa, o mentre ci accompagnava a dormire.

Ho sempre pensato che avesse una fantasia fuori dal comune, o magari stava solo esprimendo la sua vena artistica. L'ho sempre ammirato perché con il suo lavoro all'ospedale di Udine ha mantenuto tutta la famiglia, alla mamma e a noi fratelli non ha fatto mai mancare nulla, anche se è stato sempre scettico sulle "nuove tecnologie". Siamo state una delle ultime famiglie di Reana ad avere un televisore in casa, in bianco e nero, ovviamente. Io avevo 15 anni. Era l'anno prima del terremoto.

Per il primo computer, di quelli senza disco fisso e che funzionavano con i floppy-disk e che oggi vengono definiti archeologia informatica, ho dovuto aspettare ancora qualche anno, ma il papà non ha mai voluto usarlo, anzi continuava a scrivere le sue cose a mano o al massimo con una piccola macchina da scrivere di cui era molto geloso. Sono sempre stato ammirato dalla sua bella scrittura, sempre così ordinata e precisa, la "bella scrittura", una cosa che ha sempre preteso anche da noi. L'ho ritrovata oggi, dopo tanti anni, leggendo i suoi scritti su quei fogli che sanno di antico.

Il papà è sempre stato molto ordinato e ha facilitato questo lavoro di raccolta che però ha richiesto pazienza, dovevamo trasferire tutto quel materiale scritto a mano o con la macchina da scrivere nel computer, uno di quelli moderni di oggi.

La vena artistica del papà si è manifestata appieno quando è andato in pensione. Ha iniziato a dipingere, a scrivere racconti, poesie e testi di canzoni per il festival della canzone friulana. Negli anni ha partecipato a concorsi, mostre, premi, si è fatto conoscere nel mondo dei pittori e degli artisti, fino a farsi apprezzare un po' da tutti. Aveva molti amici di quell'ambiente che frequentavano la nostra casa.

Scrivere in friulano, in modo corretto, non è facile né semplice nemmeno per un friulano, e così è perfino ritornato a scuola per imparare tutto su una lingua che

il papà ha sempre amato, la sua è stata una vera passione.

Poesie, testi di canzoni in friulano, racconti. Testi che hanno partecipato a concorsi. Diverse volte ha anche vinto.

Le sue tematiche preferite, l'amore, la speranza, la bellezza della natura, la giustizia. Scriveva anche di politica, ma sempre con ironia, anche per le cose che secondo lui non andavano bene.

Questo lavoro è dedicato al papà, noi figli non volevamo che tutti quei fogli andassero dispersi o magari relegati in qualche cassetto che non viene mai aperto.

Florindo

Brevi Testi

Il Vostro Sindaco

101

Dimenticavo di dire che io stesso porterò soccorso a quelle famiglie in dove che muiono le galline, poverette andando anche nei gallinai personalmente, di corpo, almeno due volte al giorno e più se sarà bisogno.

E con questa ultima, che ha toccato l'intimo l'interesse di tutto il popolo di questo cristiano paese, vi auguro un augurio di prosperità e con vasta diffusione di cuore attendo da tutti quella strassione pubblica, quella collaborasione spinta, quella pidata che lo farà andare avanti a, fino alle estreme conseguenze di tali circostanze.

A tutti il mio cordiale aiuto e distinti esequi. Il vostro Sindaco.

Testo ironico, per prendere in giro quei politici che si atteggiano a "persone importanti", ma non sanno nemmeno parlare un "taliano" corretto.

Certezza

049

1989

Percorre il sentiero il cammino della vita e nel silenzio il pensiero a meditar più ben ci invita.

E se pur lento il cammino sempre giunger ci farà, di sicuro quella meta che a nessun sfuggirà.

Sollievo

081

1989

Fa già capolino
la luce del giorno
e scaccia ogni ombra
di buio profondo,
che lungo la notte
tormenta ogni cuore
che soffre in silenzio
l'angoscia e il dolore.

Un elogio

082

1989

Sei bello e gioioso
o sole nascente,
i tuoi raggi di luce
mi fan sorridente,
riempiono il cuore
di gioia profonda
e il calore inebriante
d'amore m'innonda.

Il fiore in ogni sua espressione(3)

106

Il fiore,
nasce e muore,
ma sempre ritorna,
col sorriso nel cuore.

Avvolto d'un manto, assai variegato, e rende un incanto l'immenso creato.

L'affabil bellezza, di nobil figura, che passa e accarezza la maestosa natura.

Gemona

118

2003

Gemona è come un mistero,
visibile, reale, ma vero.
Colpita fu a morte,
ma da radici nella tomba
cose belle son risorte.

Centenario CRA Martignacco

119 2006

Con il risparmio ben coltivato
l'albero robusto nel tempo si è fatto
e cent'anni di storia or son ricordati,
con orgoglio e giusta memoria di fondatori
onorati.

(Per il centenario della fondazione della Cassa Rurale coop. di Martignacco)

Poesie

Va' Pensiero

021

1997

Va' pensiero sull'ali dorate, vai a posarti sui piani e sui colli nel profumo leggero di voli, d'arie dolci del suolo natal.

Di Venezia le rive saluta, a Milano novizie lì nate .. Oh mia Patria sì bella venuta! Tu radiosa si cara e giovial.

Arpa d'oro dei nostri poeti, perché muta dal salice pendi? Le memorie nel petto riaccendi, di ricordi del tempo che fu! Oh Padania voluta dal fato che finito un crudo tormento, ben t'ispiri il Signor al momento e ne infonda in Padania Virtù.

(Proposta con versi elaborati per l'Inno Padano)

Nostalgia

023 1993

Una notte stellata sotto il cielo asolano e il baglior della luna che s'innalza lontano, con ai piè la pianura tanto linda che mai.

Asolo bella, sognare mi fai.

Certo sogna il mio cuore senza far del mistero in Asolo .. Amore son nato davvero.

L'Amore

024

1994

Aleggia leggero e sfiora con tatto, bonaccia rimette nel mare agitato.

Cancella tormenti, lenisce il dolore e dona momenti d'estasi al cuore.

Sogna ed implora con animo fiero, concilia e lavora è sempre sincero. Età non conosce, neppure confini è forza capace a mutare destini.

I diritti calpestati

026

1996

Noi paghiamo Radio Rai e la TV, che ben lo sai, per saper la verità di ciò che avvien di qua e di là.

Ma la Rai non si onora di far bene il suo dovere e bugie ben racconta quando vuole a suo piacere.

Deformando verità conosciute che si sa perché deve favorire interessi da non dire.

Denunciamo il gran sopruso disinvolto messo in uso e una peste un gran malanno questo gioco che fa danno.

E gridiamo ai tradimenti offensivi ai sentimenti dei vicini e dei lontani perpetrati da villani.

Noi vogliamo rammentare che siam stanchi di pagare parolieri strafottenti servitori dei potenti.

E qui l'Italia del diritto solo detto e chiacchierato sulla carta solo scritto ma non esiste poi di fatto.

Riflessione

031

1981

Quando giunge ormai la sera, mette in cuor malinconia, c'è chi piange c'è chi spera, giunto al fin della sua via.

Col pensier lontano spazia, con rimpianto e nostalgia, perché dietro tutto lascia, mentre il tempo vola via.

Se un tormento assale il cuore, già nessun lo scruterà, ma se in questo c'è l'amore, il sorriso presto avrà. E alla fin di questa vita, che ognun segnato avrà, se nel tempo fu fiorita, il suo profumo .. lascierà.

Il richiamo d'un suono amico

034

Con tanta dolcezza un suono lontano, l'udito accarezza toccando pian piano, e nel resto cammino accompagna per via, quel suono armonioso e la sua melodia.

Suonate campane suonate alla sera, con gioia espandete la vostra preghiera, infondete nei cuori il piacer d'ascoltare, quell'invito all'amore e al ben operare,

E perché si rifletta, su ciò che è mutato e quel dolce richiamo, ricordi ii passato, vicino o lontano e a quel duro lavoro, che insieme alla fede, ne fu gran tesoro.

Il canto del fiume

152

Sul ponte del fiume quando vien primavera s'accende un grande lume al calar della sera.

Che inonda di luce
il fiume e le sponde
accompagna e conduce
le docili onde.

Invita la gente che sta a passeggiare a guardar sorridente col piacer d'osservare.

Quell'acqua sul greto

30

del fiume in cammino e l'andare discreto verso ignoto destino.

Lui scorre lucente sfiorato d'un velo lo specchiarsi innocente del magnifico cielo.

E guardare le stelle sul verde fondale che riflettono belle l'immagine astrale.

Ammirar quell'incanto e la grande regia ascoltare il suo canto in gioiosa armonia.

Quel canto di pace che il fiume lo fa

e lo dona a chi piace se accettar lo vorrà.

E se vien recepito e accetto dal cuore il ricordo assai bello di certo non muore.

Punto interrogativo

058

1984

Evadere un sogno oppur realtà quell'aver fantasia servire potrà?
Assieme alla forza d'un lungo cammino, per capire il disegno che assegna il destino!

Cosa poi cambia se purtroppo è così, di voglia o di forza si dice di si, che piaccia o non sappia, di certo non so, ma quanto mi giova a dire di no?

Il mio fiume

047 1981

Sul ponte del fiume quand'è primavera, s'accende un bel lume al calar della sera.

È un'invito alla gente che vien a passeggiare, di svegliar nella mente il piacer d'ammirare.

Quell'acqua su greto del fiume in cammino, con l'andare discreto verso ignoto destino. In quell'acqua lucente coperta d'un velo, s'adagia innocente il magnifico cielo.

Rispecchian le stelle sul verde fondale, e riflettono belle quell'immagine astrale.

Ammirar quell'incanto d'armoniosa regia, e gustare il suo canto in dolce armonia.

Un incontro di pace col fiume si sa, e il suo parlar loquace capito poi sarà?

Mentre l'uomo annuisce

e non deve scordare, che le cose assai belle mai non deve deturpare.

Enigma del pensiero

048

1980

Leggero passa il tuo pensiero va, anche se fermo sei veloce corre là.

> Con l'occhio esso ammira ciò che il cuor tuo sospira.

Non tocca non accarezza, eppur nel tuo intimo assapori la dolcezza. Chi potrà mai capire il mistero? Spiegami tu quanto sia vero!

La Donna Oggi(1)

062

1981

Sulla barca che ondeggia Lei non sa più ben remare nel suo intimo serpeggia il terrore d'affogare.

Dentro il mare agitato
e sconvolto dal gran vento
che le vele ha sberciato
e creato un gran sgomento.

Or non vuole più cercare la salvezza che pian piano già si perde dentro il mare nell'ignoto più lontano. Ma un richiamo accorato simbol vero dell'amore che a lei viene inviato perché tocchi il suo cuore.

Che pur batte forte forte ma lei scegliere non sa tra la vita e la morte miglior scelta qual sarà?

Certo sa che suo dovere aver coraggio e nobiltà per non finire nel cadere nell'infame e gran viltà.

Ma proteggere la vita grande dono dell'amore, e nel giardino, tutti invita a crescere un bel fiore.

La Donna Oggi(2)

063

1981

Un'ammirevole creatura vivente, l'espressione di umane virtù, con l'eloquir assai avvincente, tutta tesa a salire più su.

Sempre avvinta dai suoi ideali, vuol imprimer con forza la storia, e si batte in conflitti sociali, ma ottiene qualche dubbia vittoria.

Tanto esige di essere amata, e pur lo era anche un tempo che fù, sòl che ora si crede .. emancipata, perché di lei non esiste tabù. Gioca . Gioca la sua Libertà, e non ottien proprio nulla di più, ma nell'insidia di tanta omertà, si nasconde una vìl schiavitù.

Per valori intaccati e corrosi, l'animo suo non è più felice, sono troppi i passaggi corrosi, il suo viver con ciò non si addice.

Ogni giorno e oppressa d'affanno, per lavoro e disbrigo di cose, l'egoismo, l'insidia e l'inganno, coglie spine al posto di rose.

Ha bisogno di esser capita, e non ignorata da indegna viltà, è sempre lei sacra fonte di vita, gran sorgente d'amore e bontà.

Un'umile preghiera

064

1987

Come l'alba a ciel sereno che si vede assai lontano è quel simbolo Mariano che ci invita a meditar.

Sulla vita qui terrena che vissuta per domani non ci porti via lontani dal buon Dio Creator.

O tu madre del Signore dolce Vergine Maria stendi il manto Madre Pia sopra l'uomo nel dolor. Che a te nobile Regina e a Gesù tuo figlio buono esso invoca il gran perdono perché ingrato e peccator.

Lui ti invoca Madre Buona con propositi sinceri e fà si che i suoi pensieri sian rivolti verso te.

Esaudisci o Madre Santa questa umile preghiera di colui che tanto spera dell'immensa tua bontà.

Il ritratto di Marina

066

1982

Come sei bella,
o dolce bambina,
sei proprio una stella
di nome Marina.

Il tuo volto radioso, e lo sguardo avvincente l'aspetto armonioso e la bocca ridente.

Con gli occhi celesti, infuocati d'amore, graziosa nei gesti, che rubano il cuore.

Una voce sonora
e sempre intonata,
il parlar che accalora,
e da tutti ascoltata.

Perché sei sincera e paura non hai, a dir cosa vera, di quello che sai.

Non sogni rancori, ne oggi .. né mai, ami tanto i bei fiori, e il marito che hai.

Con amore costante, e sol tu sai perché, poi ti vesti elegante, che di meglio non c'è.

Due Novembre

(commemorazione dei defunti)

070 1986

C'è tanta tristezza nel cuore e di nuovo ferito lo hai, rinnovi quel grande dolore, che piange più forte che mai.

O giorno!! Sei triste e solenne, col suono dei bronzi lontani, tu chiami a raccolta perenne, e inviti a pensare al domani.

Si uniscono, immense le folle, raccolte in umil preghiera, su tombe coperte di zolle, adorne con lumi di cera.

Tra i marmi con nomi scolpiti, coperti di tanti bei fiori, nel cuore d'ognuno son scritti, e rendono tristi gli umori.

I ricordi d'amici e fratelli, i volti di tanti papà, di mamme con figli si belli, mancati a tutte le età.

E tutti, di deboli o forti, han lasciato l'amore dei cari, inermi or giacciono morti, rinchiusi in freddi ripari.

Nel silenzio più cupo e profondo, che ha mutato in modo verace, l'infame tormento del mondo, in un mitico regno di pace.

L'ultimo giorno

071

1988

Io sento leggero quell'essere strano dritto in cammino che giunge pian piano.

E senza fiatare, seppur non volendo a me s'avvicina, nel tempo vincendo.

Distrarmi io cerco, e non giova pensare a ciò che sarebbe col suo arrivare. Poiché già conosco che non è quell'inganno, chi prima chi poi, tutti prende per mano.

E nel bene o nel male, questo esser conduce, in luogo si strano, di tenebre o luce.

Ma in attesa che arrivi che debbo io fare? Attender sereno e in pace aspettare.

Mario Marietto

072

1982

C'è quel Mario furfantello, e lui lo sa è proprio bello molto svelto e immaginario, mai s'inceppa per l'orario.

Molto furbo il birichino, che saluta e fa l'inchino, sa sbrigarsi dai pasticci, e ben comprende ciò che dici.

A lui non servon discorsoni, ma concetti .. pochi e buoni, per il resto molto sa, e cerca il bene in ciò che fa. Con gli amici ci sa stare,
e mai non stanca il suo parlare,
ama pur la compagnia,
e mai non dice di andar via.

Sempre pronto per scusarsi, e dalla moglie rifugiarsi, per trovare comprensione, in fatale delusione.

E sa ben che tutto passa, e perciò mai non s'incassa, se ragion poi non ce l'ha, dice sempre che passerà.

Non a caso sa giostrare, e il camerier lo sa ben fare, per la scuola .. L'elegantino, sa distinguer l'acqua e il vino.

Anche dieta lui sa fare,

e non vuol tanto ingrassare, sempre snello e giovanile, vispo vispo e assai virile.

Marietto già lo sa di fermarsi un po' in qua, per non cader lungo la via, in cattiva compagna.

Per te Rina

073

Io vedo alla sera i tuoi occhi assopiti e la tua primavera, con i fiori appassiti.

Il tuo volto segnato da un lavoro assai duro che di certo è ignorato e di ciò son sicuro.

Son pure anche gli anni che silenti vanno via, e lor lasciano malanni con ricordi e nostalgia.

Il destino ingrato è

nel cammino per la via, a nulla serve alcun perché ma tranquillo il cuore stia.

Or su lascia i tuoi pensieri, abbandona anche i tormenti, ripercorri quei sentieri, d'altri tempi più ridenti.

Tu vedrai anche la vita che ritorna più serena, con l'amor che sempre invita, a scacciare ogni pena.

Sono certo che lo sai che io sono accanto a te, sempre apprezzo quel che fai per i figli e anche per me.

Primavera

075 1983

Giunge ridente
il risveglio del cuore,
e pian piano si sente,
un richiamo all'amore.

Tra un lento sbocciare di gemme e di fiori, e quel dolce cantare di uccelli in bei cori.

Nel respir d'aria pura, un bel sole nasce ormai, e con madre natura i miracoli fai. Di giorno e di sera ben porti con te quella gioia sincera nel tepor che già c'è.

E l'uomo ammirato dalla favola vera, ne rimane incantato, di te Primavera.

Estate

076 1983

Ti vedo al mattino, quando spunta il bel sole, nel cielo turchino, che nubi non vuole.

Nell'aria tranquilla, nel soave aleggiare, nel sole che brilla, e fa tutto abbronzare.

Sui colli e sul piano, tra spighe già vere, ormai colme di grano, s'inchinan, ma fiere. Tra l'erbe sul prato ben crescono i fiori nell'alon profumato dei giovani amori.

Le calde giornate all'ombra fan stare, e nelle notti abbreviate in quel fresco sognare.

Ti vedo, ti sento,
estate sei tu,
che piove a rilento
e annaffiare non vuoi più.

Eppure sei bello e gioioso perché abbondi di svago e di frutti per me.

Bella mora dagli occhi di fuoco

078

1982

Bella mora dagli occhi di fuoco non beffarti un sol giorno di me quasi certo di me ti fai gioco mentre muoio d'amore per te.

Non c'è sogno e neppure illusione, certo a volte mi par d'impazzire perché preso da forte passione, strana sorte non so cosa dire.

Tu risvegli un amore divino, questo amore mi va poi soffrire, or se ingrato non è quel destino, verrà giorno ch'io possa gioire. Bella mora dagli occhi di fuoco, per incanto l'amore fai sbocciare, con lo sguardo che abbaglia non poco, che solerte vuol invitare.

A guardare il tuo candido viso, capriccioso e impregnato d'umore, mai non sfugge quel tuo bel sorriso, che inebria il avido cuore.

Bella mora dagli occhi di fuoco, vuoi restare tu sempre con me? Se tu resti per me non è poco il mio bene sarà sol per te.

Se è così è proprio bello

079 1981

Nell'incanto d'un grande destino ci porgiam a vicenda la mano, per l'inizio d'un lungo cammino, che ci porta di certo lontano.

Lontano tra boschi e pianure, per goder la pianura vivente, e spaziare da sopra le alture, il bel mondo gioioso e ridente.

Con bei prati distesi e puliti, e dipinti di molti colori, annusar quei profumi graditi emanati da tanti bei fiori. Che son per noi due la gioia, un incanto armonioso di pace, ci distoglie di certo la noia, dona al cuore un pulsar più vivace.

Quel pulsar così forte dal cuore, è l'invito a guardare lassù, mentre insieme farem noi l'amore, sempre certi d'amarsi di più.

Può essere

080

Il cupo pensiero
di una notte sì scura
incute paura
a dover camminar.

In questo pensiero remoto o vicino sia grande o piccino mi fa meditar.

E se mente è serena e assente il tormento pur triste il momento tranquillo puoi star.

In quel cupo silenzio,

64

della notte si scura non esiste paura ma un certo sperar.

Che vicino è il momento ove ormai si introduce un bel raggio di luce per ben camminar.

Così è

085

Nel mondo ci sono cose assai belle tu guardi su in cielo e vedi le stelle.

Tu guardi la Luna che cambia colore, e in tempi s'alterna di forma e d'umore.

E durante la notte si vedon sovente strisciare veloci oggetti lucenti.

L'immenso Universo

66

propizia i suoi riti e manifesta estroverso i misteri infiniti.

Triste autunno

086

1981

Dall'alto del cielo o bel sol te ne vai, tra nubi di velo le lacrime dai.

Autunno .. Autunno!

Dal grigio colore,

non hai per nessuno
un bel gesto d'amore.

Sol nebbia che oscura e speranza non dai, sol emetti paura, per quel che tu fai. Basta solo la tua brina e le foglie han terrore, ogni cosa a te s'inchina, e rovini ogni fiore.

Non rimane più bellezza, ma distrutta tu la vuoi, autunno che tristezza, e far meglio tu non puoi?

Inverno

087 1983

Or cadon le foglie bruciate dal gelo, rimangon le spoglie coperte d'un velo.

Di brina lucente che il sol fa brillare e il vento pungente le fa poi tremare.

Assieme agli uccelli, che cercan calore, storditi ma belli in preda allo stupore. Nel mentre dal cielo le nubi lassù, di neve e di gelo ci copron quaggiù.

E la grande tristezza che invade ogni cuore, con l'inverno .. L'amarezza, e l'angoscia e gran stupore.

Nozze d'oro

090

1984

Col cuore trepidante, per il vostro destino che un giorno lontano vi diceste di si, per vivere assieme in un lungo cammino, e stretti per mano arrivare fin qui.

O nonni diletti e da voi venerati sempre uniti nella gioia e nel dolore, cinquant'anni assieme son passati, e sempre, un sol palpito nel cuore.

Ed ora per voi, un affettuoso abbraccio, che spontaneo parte dal cuore, e donar voglion a voi un bacio, i figli, i nipoti e parenti con tanto amore.

Così, stretti attorno a voi festeggeremo le nozze d'oro, traguardo importante, con l'augurio e speranza che ci troveremo, a festeggiare le ambite nozze di diamante.

Scritta per Guido Bertossio e Irma Zampa (suoceri di Enrico Dal Bello), in occasione delle loro nozze d'oro

Meravigliosa Natura

091 1979

Da sopra quel monte, su roccia assai dura, vi esce una fonte, dell'acqua sol pura.

Lei scende veloce, giù lungo il pendìo, e il suon di sua voce, scatena del brio.

Che s'ode lontano, e a volte furioso, par chieda una mano, al manto boscoso. Poi giunta sul piano, s'adagia serena, diretta lontano, muovendosi appena.

Nell'andar silenziosa, tra il canto d'uccelli, disseta ogni cosa, e i campi fa belli.

Così da un lavoro pesante e sudato, ne fa gran tesoro, di grano dorato.

Un'alba sul mare

092 1978

Dentro un soffio leggero di vento armonioso uno sguardo sincero, al sole radioso.

Che spunta deciso, all'orizzonte del mare, donando il servizio, e calor per amare,

L'incanto verace, dell'onda leggera, non più tanto audace ma innocua e sincera. Che tocca soave, e accarezza gioiosa, la prua della nave così silenziosa.

Il fiore in ogni sua espressione(1)

100

1983

Ammirato tu sei, o bellissimo fiore, io sempre vorrei, lasciarti di cuore.

Mio fiore sei bellezza, espressione dell'amore, di gioia e purezza, e letizia del cuore.

Si tanta letizia, con molto calore, rinsaldi amicizia, e annulli il rancore.

78

Volume Secondo – Testo Breve – Poesia - Racconto

Sei tu generoso, e pronto a donare, profumo armonioso al Divin sull'altare.

Sei re del giardino, lo vesti a colori fior grande o piccino, nascondi tesori.

Donar sai la pace nel viver civile, sempre simbol verace d'omaggio gentile.

O fiore apprezzato, che emetti con cuore un alone delicato, e non fai mai rumore. Ben sì con dolcezza, espressioni dell'amore che nel gaudio o tristezza accarezzi ogni cuore.

Il fiore(1)

102

Oh fiore, sei mistero, in arte e colori, miracolo vero letizia dei cuori.

Immensa poesia, tu doni all'amore, e sprigioni allegria, ovunque tu fiore.

Sì, grande bellezza, sai sempre creare, e con natural finezza, all'uomo sai donare.

Il fiore(2)

103

Fiore ovunque ti trovi col tuo bel sorriso trasformi tristezza in un bel paradiso.

Tu parli in silenzio a un docile cuore e doni speranza di vita e d'amore.

E che ne sarebbe di questo creato se il fior non ci fosse in giardino e sul prato?

Se mancasse il profumo

e il tuo vivo colore dentro ogni casa, che tristezza e squallore.

Il fiore in ogni sua espressione(2)

104

Ondeggia soave e leggero, se spinta dal docile vento quel fiore si puro e sincero, che sorride gioioso e contento.

Lui cresce pian piano sulla terra, tra i boschi, sui prati e frumento, riempie nei vasi ogni serra, e l'uomo fa pur lui contento.

Quel profumo dal fior un'incanto che addolcisce il più duro dei cuori, e ricopre la terra d'un manto, con tanti svariati colori.

Che adorna con tanta bellezza, un'immensa graziosa armonia, ovunque ogni fior con dolcezza, lui sprigiona sincera allegria.

Quell'umile amico del cuore, che dice pur senza parlare, magnifiche frasi d'amore, che l'uomo fa sempre sognare.

Il fiore(3)

105 1985

Esprime feconda il fior la bellezza e ciò che circonda con grazia accarezza.

Rende armoniose le case e le vie, ed ispira copiose, gentil poesie.

Espande virtuoso, un canto sereno al mondo focoso già pien di veleno. Col mite sorriso
da profumo e colore,
esprime l'avviso,
d'agir con amor.

Il fiore sincero così com'è nato onora dal vero l'immenso creato.

Con ciò rende lieto, l'ambiente e lavoro in modo discreto, il fiore è un tesoro.

Messaggio d'Amore

107 1994

O verde Padania sei terra d'amore, col fremito in cuore ti vogliam liberar.

Dal giogo pesante che un giorno anormale il destino fatale di volle accollar.

E lungo il cammino chi ebbe il comando il tutto accentrando ti volle sfruttar.

Su verde Padania sei colma d'ardore per salvarti l'onore e il tuo lavorar.

Con l'occhio al domani bisogna fermare quel mal governare che ti ha fatto arrabbiare.

Tu Roma sei bella, sei come una stella ma lontano da noi fai pur quel che vuoi.

Ma lascia tranquilli chi vuol lavorar e dati da fare se vuoi migliorare.

Anno di Speranza

110

1982

Un bel saluto e un bel canto son segnali d'armonia che risvegliano d'incanto il sentir gran nostalgia.

Per qualcosa che or non c'è ma una volta pur ci fù, e qui misteri non ce né, però molti non l'han più.

Così il tempo passa e và e di lui or che ci resta? Un anno in più che se ne andrà ma noi facciamoli gran festa. In allegra compagnia tutti assieme a festeggiare l'anno vecchio che se ne va, e l'anno nuovo a salutare.

Con nel cuore la speranza, che pur lui ci donerà, la salute in abbondanza, e la pace a chi vorrà.

Su brindiamo in allegria, con un palpito nel cuore, buon auspicio per noi sia, d'un futuro pien d'amore.

E tutti assieme ci auguriamo che un buon anno ci sarà, e stringiamoci la mano per trovarci ancora qua.

Il Pinsîr

153 2010

Chel misteri di pinsîr fantasiôs al côr al va, in ce puest durant il zîr po' fermasi, cui lu sà?

Po' fermasi su te lune ancje cori tant plui in là e se marte i fâs gole, il pinsîr al po' rivà.

Une grande fantasie che navighe su tal cîl, par scuviargi di luncvie tanç misteris .. plui di mîl. Se lis stelis curiosonis lu viodessin sol passà, cui lu sà se par fermalu ce che lôr voressin fà.

Impussibil l'é fermalu no si lasse mai tocjà e se vessin d'incontralu invisibil drét al và.

Il testo partecipa al Concorso di poesia di San Michele al Tagliamento (18 dicembre 2011)

Racconto

Preghiera di un ottantenne

0122008

Quando ho finito ottant'anni anni ho ringraziato il Signore e gli ho chiesto che mi lasci arrivare a 81. Mi ha risposto di si basta non sia un peso per nessuno.

Signore, chissà se posso arrivare a 82, che cosa devi fare di me se hai il Paradiso già pieno di quelli di Reana.

Già che è così lasciami arrivare a 83. Ho tante cose da fare per i figli e per i nipoti. Servo ancora per aiutare a portare le loro croci.

Piano, piano, posso arrivare a 84. Fino a quando la salute tiene duro, io non credo, Signore, di essere ancora pronto (per morire).

Io vado piano, ma il tempo corre, giro le pagine del lunario, e ancora vedo e sento. Ti chiedo tanto, o Signore, di vedere anche gli 85 ??

Forse, Signore, ho le ginocchia deboli, forse mi perdo per strada, forse io ho finito la giornata, ma se io arrivo a 86 farei festa con gli amici, troverei la scusa che non ho fretta di vederti in faccia.

Se vedo tutto quello che voglio e sento tutto quello che dicono, gioco a tressette, non puoi lasciarmi o Signore fino a quando finisco gli 87 ??

Dirai, Signore, che sulla terra, per me è venuta notte, ma se mi fai luce posso arrivare a 88.

Vedo la montagna tanto bella, vedo tante cose nuove, lasciami, Signore vedere anche gli 89.

"Dai, dai", dice il Signore, "ti fanno male tutte le ossa, si ritirano tutti i muscoli, e quello che non ti fa male non ti serve più"

Hai ragione, Signore, volevo chiederti di arrivare a 90. Ma se mi chiami io rispondo alla tua voce, perché con te è è sempre meglio della casa di riposo.

Breve Biografia

Enrico Dal Bello, Asolo (TV) 1928-Gemona del Friuli (UD) 2017. Pittore e Poeta per intima vocazione, è interessato all'arte in tutte le sue variate espressioni. Iscritto all'Unione Pittori e Artisti Friulani (Upaf), partecipa attivamente alla vita artistica regionale e nazionale, ottenendo ambiti riconoscimenti.

Predilige la pittura paesaggistica romantica, ma non rinuncia a sperimentare nuove forme di tecnica pittorica, che sono apprezzate ampiamente dalla critica e dal pubblico.

La sua attività si è svolta principalmente a Reana del Rojale, Udine, dove ha vissuto fino agli inizi degli anni duemila quando si trasferì a Majano, nella zona collinare del Friuli. Le colline del Friuli hanno ispirato il pittore e poeta Enrico Dal Bello tanto che c'è stata vera e propria evoluzione nello stile e nella produzione artistica.

Ha tenuto numerose personali sia in Friuli che nel resto d'Italia. A livello nazionale ha partecipato a diverse rassegne ottenendo premi di rilievo fra cui la medaglia d'oro al concorso Città di Parma 1996, medaglia

d'argento nelle edizioni 1993 e 1997 del concorso di Fratta Polesine, 2° premio all'ex-tempore di Treppo Carnico 1991, diploma d'onore al Premio Agazzi di Mapello.

Recensito su giornali, riviste, cataloghi d'arte come Artisti per l'Europa, Arte Oggi e L'Elite. Sue opere si trovano presso diversi istituti bancari in Friuli, nella Pinacoteca De Cilia e nel Comune di Treppo Carnico, e in diverse collezioni pubbliche e private in Italia, Francia, Germania, Austria, Olanda, Spagna. In permanenza presso il Circolo Culturale il Colle di San Daniele del Friuli (Ud).

Il pittore e poeta Enrico Dal Bello ha lasciato un ingente patrimonio artistico e culturale composto da oltre 150 testi poetici in friulano e italiano, e da quasi 500 opere pittoriche.

Nei colori, nella luminosità dei cieli, nella suadente sollenità delle sue distese paesaggistiche, Enrico Dal Bello infonde il fascino del mistero che aleggia sulle eterne vicende della natura. Rapito in contemplazione di fronte a momenti irripetibili, ad eventi imprevedibili e suggestivi, egli li imprime indelebilmente nella rappresentazione pittorica per perpetuare le emozioni germinate nell'animo.

Personalità creativa in continua fermento, Enrico Dal Bello, non manca di affrontare anche altri temi nella sua pittura, come figure e composizioni di fantasia, sempre comunque con attenzione a sublimare i dati realistici in un'espressività limpidamente poetica, che è l'autentica referente dei suoi sentimenti.

Egli rivela eccellenti capacità di interpretazione dei contenuti sia attraverso il costrutto formale, sia nell'elaborazione cromatica di colori diversi, acrilici e tecniche miste in particolare, infondendo alle immagini lirici slanci, musicalità, ma anche, talvolta, vaghe note di inquietudini. Significative a tale proposito, le opere del ciclo "aurore boreali", splendide visioni paesaggistiche dominate da improvvise luminosità, dove le eccellenti capacità figurative dell'artista si indirizzano a un contenuto spazialismo temporale che danno ai dipinti un taglio emblematico e coinvolgente.

Volume Secondo (Scritti in Italiano)

7

13

14

17

18

Presentazione

049

081

118

Certezza

Sollievo

Gemona

		Prefazione	8	
		Biografia	98	
Testo Breve				
	106	Il fiore in ogni sua espressione (3)	16	
	101	Il vostro Sindaco	12	
	082	Un elogio	15	

Centenario CRA Martignacco

Poesia

080	Può essere	64
034	Il richiamo d'un suono amico	29
104	Il fiore in ogni sua espressione (2)	84
103	Il fiore (2)	82
102	Il fiore (1)	81
152	Il canto del fiume	30
073	Per te Rina	54
085	Così è	66
092	Un'alba sul mare	76
091	Meravigliosa Natura	74
048	Enigma del pensiero	37
086	Triste autunno	68
047	Il mio fiume	34
<u>062</u>	La Donna Oggi (1)	39
063	La Donna Oggi (2)	41
031	Riflessione	27

079	Se è così è proprio bello	62
110	Anno di Speranza	90
<u>078</u>	Bella mora dagli occhi di fuoco	60
072	Mario Marietto	51
066	Il ritratto di Marina	45
087	Inverno	70
076	Estate	58
075	Primavera	56
100	Il fiore in ogni sua espressione (1)	78
090	Nozze d'oro	72
<u>058</u>	Punto interrogativo	33
105	Il fiore (3)	86
070	Due Novembre (commemorazione dei defunti)	47
<u>064</u>	Un'umile preghiera	43
<u>071</u>	L'ultimo giorno	49
023	Nostalgia	22
107	Messaggio d'Amore	88

024	L'Amore	23			
026	I diritti calpestati	25			
021	Va' Pensiero	20			
153	Il Pinsîr	92			
Racconto Italiano					
012	Preghiera di un ottantenne	95			

Foundation for Africa marisdavis.com 2021 @ Eredi Enrico Dal Bello

enricodalbello.it

2021 © Eredi Enrico Dal Bello